

### **Chiara Cremonesi**

*Scriveva Izet Sarajlić, poeta della Bosnia Erzegovina morto a Sarajevo il 2 maggio 2002: "Solo adesso che la mia testa si è coperta di brina, / che ho paura che il suono della campana possa essere per me, / solo adesso che si allontanano i violini, / so chi è il poeta. Poeta è quello, / quello che sempre ricomincia daccapo".*

*Chiara ha avuto in molti campi il coraggio di ricominciare: aveva cominciato a scrivere poesie nel '56, come rievoca in un appunto:*

#### **Lodi, 2 gennaio 1956**

Un mattino, era la prima nevicata dell'anno, osservavo il veloce cadere delle bianche piume di neve e constatavo il grande cambiamento che essa produce sulla terra; tutte le cose sembrano uniformarsi in un soffice candore ed i rumori della strada, di solito stridenti, giungono armoniosi e graditi all'orecchio, come annunciatori una vita calda e gaia.

La mia attenzione venne attratta dai bambini dello stabile di fronte che, chiamati dalla bambinaia, si affacciarono alla finestra guardando con meraviglia lo spettacolo della "prima neve".

Sedetti al tavolo e scrissi. Nacque così la mia prima poesia.

#### **Prima neve**

Lenta discende e si posa  
lieve su strade affollate,  
su campi e su torri merlate,  
e l'arida terra riposa.

I bimbi si affacciano ai vetri:  
"La neve"! esclamando giocondi  
e gli occhi spalancano tondi.  
Non sono i giardini più tetri

Il vile s'è tutto ammantato.  
Sui rami una magica mano  
intesse un gentile ricamo.  
È un piccolo mondo incantato.

Un mondo sereno, di pace.  
Un mondo che attende sicuro  
che il grano diventi maturo.  
Attende il risveglio; ora tace.

*Tecnicamente nulla da dire: quartine di novenari a rima ABBA con un'assonanza; ma certo ancora un testo "scolastico", un po' rigido. Dello stesso anno è un'altra poesia anch'essa elegante dal punto di vista metrico, ma stilisticamente immatura, gioiosa ma alquanto (direbbero i lodigiani) "slaciughenta":*

### **Rondine messaggera**

Rondinella che annunci primavera,  
affrettati a venire, non tardare,  
o garrula ed alata messaggera,  
vieni il dolce tepore a riportare.

Vieni e volando del pesco tra i rami,  
sveglialo e digli che il sole è tornato.  
Volà, saltella e con mille richiami  
annuncia a tutti che il gelo è passato.

Posa leggera sul vecchio ciliegio,  
gioiosa digli: "L'inverno è finito".  
E l'indoman lo vedrai, sortilegio!  
Di rosei petali tutto fiorito.

Vien, ci ripeti una volta ancor,  
lieve volando per l'aria pura,  
l'alto mister di Colui ch'è l'Amor  
e che comanda l'intera natura.

**1956**

*Se adesso facciamo un salto di vent'anni, troviamo una Chiara decisamente maturata: si potrebbe dire che tutta la sua vita (oltre che la sua poesia) è stato un "ricominciare da capo": ha dovuto ricominciare a studiare, ricominciare a lottare, riscoprire la vena poetica e ricominciare a tessere versi, fino alla pubblicazione dei due volumi del 2000, **Ad ali aperte**, e del 2006, **Lo zolfo dei giorni**, dove l'arte si satura di parole brucianti, disincantate, spietate nel denunciare le contraddizioni dell'esistenza, i drammi nascosti dell'essere umano. Ecco due toccanti testi dedicati alla madre, figura così presente nella prima raccolta poetica, dove confluiranno:*

## **Sorriso**

Ridevi, mamma,  
col tuo riso di fanciulla.  
Ridevi  
coi tuoi limpidi occhi  
di un nulla.

Il pianto no,  
restava nascosto.  
Tutto il coraggio  
era nel tuo sorriso.  
**1977**

## **Ogni giorno**

Moristi all'alba  
per non lasciarmi al buio:  
perché vedessi coi tuoi occhi  
squillare il trionfo del sole.

E in quel bagliore sei rimasta sempre  
bella, ridente, coi capelli  
a corona sul capo rinfoltiti.

E sei mia madre, ogni giorno.

*Facciamo passare ancora una quindicina d'anni e portiamoci al  
1992: due testi "rocciosi", carichi di sentimento e privi di ogni ombra  
di autocompiacimento (il secondo molto caro a don Roberto!).*

## **Amicizia**

Se pensi di contare più di me  
per i sapienti in terra  
o per il Dio del cielo,  
lasciami andare sola  
sulla mia sedia a rotelle.  
Soltanto il giorno  
che con voce insicura mi dirai:  
"Anch'io fatico a vivere, lo sai?"  
avrò certezza che non sia miraggio

l'oasi di un incontro.

**1992**

### **Favola**

Povero ragno, da nessuno amato,  
c'è un dio anche per te.  
Oscillante nel vuoto,  
agganciati, va' avanti:  
ordisci quei fili  
che dal tuo corpo spremi con speranza.  
Rifalla mille volte quella tela  
mille volte spezzata.  
Quando sarà per te l'ultimo colpo,  
ritroverai appesa ad una stella  
la trama più bella che hai tessuto.

*Scusate se introduco qualche elemento personale in questo ricordo di una cara amica con cui ho condiviso molto: sono due testi, uno dedicato a mia figlia, allora di due anni, oggi ventiduenne; uno a me nel mio cinquantesimo compleanno.*

### **Oggi è venuta Marina**

Il tuo trillo di bimba  
ha sparso azzurro di cieli  
nelle mie stanze mute;  
guizzi di stelle dai tuoi occhi,  
sole dai tuoi capelli biondi,  
gioia dal tuo sorriso.  
Si ridesta con te anche il mio giuoco  
d'una serenità assopita.

### **Ai cinquant'anni di un poeta**

Prestami la tua penna che io d'inchiostro  
non faccia sbavature e schizzi neri.

A mezza costa voglio ricalcare  
almeno qualche verso che non strida,  
non urti il lavoro della tua mente.

Non salirò alla vetta del ghiacciaio  
che avvampa di candore a cielo aperto  
e in te ripone scaglie rilucenti.

Mi basta unirmi in solitaria vita  
al sussurrare lieve delle fronde  
che gocciano rugiada in stille d'oro  
sul prato ancora verde al tuo percorso.

**2001**

*E leggiamo il testo che chiude la prima raccolta, **Ad ali aperte**:*

### **Lettura**

Amico mio poeta, non temere:  
non sono le parole nere

– chiuse

nelle impilate pagine di un libro –  
a rispecchiare, fragile, me stessa.

È dentro te che leggo la bellezza  
del mondo, inabissata nella mente;  
ed il ricordo d'ogni tuo pensiero  
si fa memoria dei pensieri miei.

Non sono sola

– non sono più sola –

se tu mi dici d'aver pianto e riso  
e che il vivere ti è costato tanto.

**2000**

*La seconda raccolta segue di soli sei anni la prima, ma mostra tutto il lavoro di scavo, di rielaborazione, di ripensamento che Chiara fece in quegli anni, sempre cercando di “ricominciare”, spinta da quella insoddisfazione che ci dà la misura del vero poeta, il quale riprende sempre a correggere e a limare, non rinuncia mai a seguire le vie della poesia, continua a sfiancarsi quotidianamente per illuminare con il verso la vita propria e l'altrui.*

*. Attraverso il tragitto dentro l'inferno quotidiano che viveva (fisico e psicologico), descritto con feroce lucidità, Chiara non ha risparmiato né al lettore né a se stessa il confronto con la realtà, anche più opprimente: ma attraverso la poesia ha voluto sempre cogliere la bellezza del mondo e diffondere intorno a sé i valori immutabili che val*

*la pena ricercare e coltivare: i sentimenti veri e profondi, i ricordi che la tenevano legata alle figure più importanti della sua vita: il padre, la madre, il nonno, gli amici.*

*Si veda in proposito questo **Consiglio**.*

### **Consiglio**

L'ultimo soldo  
spendilo per un fiore:  
ti arricchirai d'amore.

**2002**

*La sensibilità di Chiara si è sempre confrontata con i paesaggi e con quelle che in pittura definiremmo "nature morte", in particolare con i luoghi e gli scorci dell'amata Lodi e del Lodigiano.*

### **Alla mia terra padana**

Silenzio di nebbia  
compatta.

Come gli alberi nudi,  
con trame sfocate di rami,  
memorie radicate  
sulla tela scomparsa del cielo,

**2003**

### **Liberty**

L'ebbrezza leggera  
di un fiore  
di ferro

sbocciato forgiato  
da mani bruciate da fiamma  
inesausta di bellezza.

Libellule tese nel volo  
rapite da tenui volute  
di ferro.

E poi volti fini,  
nascenti da miti lontani

in muto stornello, narranti  
le fiabe cullate nei sogni,  
nel marmo.

Balconi che occultano visi di donna  
e sbuffi di gonna  
fra adorne colonne  
di marmo.

Io qui nell'intreccio  
degli anni disciolti  
non sento principio né fine:  
sono un corpuscolo  
nell'aria sbalzata  
del tempo

**2003**

### **Racconto lontano**

Fumavano i camini  
sui tetti nevicati  
e il ghiaccio della notte  
scolpiva stalattiti alle grondaie.

Da fessure di tegole sconnesse  
il passero volava ai davanzali  
a becchettare briciole di pane.

Tra poveri è assai facile l'intesa.

**2006**

*La poesia di Chiara non può piacere a tutti: non era (non è) una poesia facile, consolatoria, ma un'arte disincantata, a volte anche spietata nel denunciare ciò che offusca la vita, le contraddizioni dell'esistenza, i drammi dell'essere umano: perché, come lei diceva sorridendo, "scrivere è vita".*

*La sua improvvisa scomparsa ha lasciato molte poesie inedite e ha interrotto anche un progetto che avevamo in cantiere da anni e che faticosamente si costruiva nei nostri dialoghi e nel nostro "lavoro" di poeti: un libro a quattro mani, in cui presentare vicende di perso-*

*naggi storici, biblici o mitologici, ma anche storie di vite comuni, scavate nella dimensione quotidiana dell'esistenza, che fossero in vario modo espressione della violenza che dilania l'umanità fin dai tempi di Caino e Abele. Un libro nel quale la sofferenza facesse però trapelare l'imperscrutabile presenza di Dio. Il titolo del libro era già stato scelto: **La filigrana del dolore**, come a dire che anche nelle vicende più drammatiche si può rintracciare una filigrana nascosta di positività. Doveva essere una raccolta in cui le singole poesie non sarebbero state attribuite all'uno o all'altro autore, perché nate in simbiosi nei colloqui tra noi due, fino a fondersi in un libro unitario e molteplice. Ora Chiara non potrà integrare e modificare le poesie già composte: ma credo che sia giusto che un giorno il libro veda la luce, come ulteriore omaggio ad una poetessa che Lodi può onorarsi di aver fatto nascere e ospitato. Ne propongo uno, dedicato ai migranti che attraversano il Mediterraneo verso la speranza di una vita migliore:*

### **Indesiderati**

Onde pagate a peso d'oro  
battono le fiancate del battello  
nel buio immenso che tutto avvolge.  
Non possiamo sederci, siamo troppi;  
pencoliamo premendoci a vicenda.

Al largo ci addentriamo nei marosi:  
il legno inclina, quasi verticale  
e dal grappolo umano senza appigli  
si stacca il grido di chi tonfa in mare  
ed altri ancora in orrida sequenza.

Ora c'è spazio per stendersi a morire.

*Possiamo ascoltare ora alcune delle poesie inedite che Chiara ha lasciato nei file del suo computer. Cominciamo con un testo gioioso, che mostra lo sguardo entusiasta che Chiara sapeva avere su realtà anche così difforni dal suo stato, mai invidiate, mai rimpiante.*

## **Le fanciulle di maggio**

Le fanciulle di maggio  
smuovono l'aria in abiti leggeri;  
con gesti brevi sbrigliano i capelli  
in onde sinuose al vento lieve,  
odorano di rose appena in boccio.

Il tempo le percorre in trasparenza,  
non hanno scorta di passato, ma  
con rosei volti guardano al domani.  
**2006**

*Ecco due testi incentrati sulla poesia e sul suo ruolo nel mondo:*

## **Voce**

La voce si diffonde nella sala,  
legge i miei versi.  
Si esaurirà indulgente nell'applauso  
o busserà, leggera, alla tua fronte  
chiedendo di restarti nella mente?

La sentiresti il giorno dell'angoscia  
compagna della strada che percorri,  
dove tra i sassi rotolanti  
sotto il malfermo passo  
pungono acute spine.

## **L'insondabile**

È stato forse tutto vero  
quel che hanno detto su di me  
La poesia, che fluisce netta,  
è fiamma d'oro che riscalda  
o pianto asciutto che raggela

Resta insondabile la fonte  
che mi congiunge all'infinito  
**2007**

*Ora tre testi in cui la descrizione del paesaggio si arricchisce di riflessioni e sensazioni:*

### **Afa**

Quanto pesa sui tetti il cielo grigio  
e la penombra afosa nella via.

La mente bianca  
non sa più pensare  
e vaga, intorpidita  
in una sfera vuota.

Avvinta da un crepuscolo di sonno  
invento i sogni che non ho sognato.  
**2009**

### **Lungo l'Adda**

Mi rapisce l'azzurro  
e l'oro che riverbera la terra;  
godo la brezza,  
e il lieve dondolio  
delle più alte foglie.

L'acqua del fiume  
scivola increspata,  
senza memoria degli anfratti neri:  
vorrei seguirla sul fragrante ciglio  
per arrivare dove il mare avvampa  
e già le stelle  
trafilano la notte.  
**2009**

### **Gelo**

Ed è già vespro.  
Fra poco la campana  
chiuderà il giorno che fu tanto denso  
di sgocciolata neve e pioggia fina.  
Immoti e scabri,  
gli alberi neri trafiggono l'aria

e il passero li sfiora  
con gli ultimi suoi voli

Nell'umido freddo che respiro  
ingigantisce la paura  
del mio futuro che declina  
**2010**

*Nei testi che seguono Chiara ha in un certo senso ribaltato lo schema usuale: dalla riflessione, dai pensieri ora cupi ora preoccupati, nasce e si effonde uno sguardo sul mondo, sulla natura, sulle realtà positive del mondo.*

### **Preghiera all'artista**

La fine ha fine dentro l'infinito.  
Tu che sconfini gli orizzonti e vai  
con la suadente luna oltre le stelle,  
che sulla terra adduci la bellezza,  
narrami l'oltre e l'oltre ancora  
ch'io sia me stessa e non un vuoto grigio.  
**2010**

### **Leggere**

Il lume tenue  
dissolve le parole nere  
in essenza profonda,  
sorella al mio sentire  
è melodia di sottili arpeggi,  
di squilli alti più del sole  
di cieco rollare di tamburi  
ruminanti il passato.

Lo stanco vivere del giorno  
si allevia in fantasmi di sogni,  
brividi alati di farfalle  
che precorrono il sonno.  
**2010**

## **Il punto**

Ho attraversato col passo del tempo  
strade di sole, di pioggia, di vento,  
rivoli dal nevaio fino al mare,

senza trovare il punto  
dove si placa l'ansia.

Le spine sanguinanti del passato,  
l'ignoto in cui si affoga l'avvenire,  
scavano il vuoto del presente.

**2011**

## **Insopprimibile**

Dentro il caustico pozzo dell'oblio  
ho stornato da me la tua sembianza.  
Le parole consuete che ripeti  
sfumano in fiato al gelo del tuo nome.

Solo nel sonno greve mi ritorni,  
e a spalla a spalla m'intrecci la mano.

Un ranuncolo giallo ed una foglia  
spaccano la saldezza dell'asfalto.

**2012**

## **Tempo di sole**

Leggo questo mattino soleggiato,  
al crinale d'inverno  
- che fu tanto buio -.

Una sottile brezza  
fa oscillare le primule ai balconi,  
quali farfalle che spiccano il volo

A tanto azzurro  
vibrano intensamente  
le palpebre degli occhi  
e torna la fiducia nella vita.

*E per concludere tre testi che sembrano una trilogia dell'addio, un testamento spirituale nel quale Chiara esprime tutta la sua attesa di un mondo migliore, che non è però un IperUranio, ma una realtà concreta, vicina, tangibile. Un mondo dove dolore e gioia inscindibilmente attraversano l'uomo e lo innalzano ad altezze imprevedibili, un mondo dai "colori vivi", che avrà "le radici fisse nell'eterno", un mondo che si aprirà nella Luce divina, dove finalmente "l'universo non avrà più misteri".*

### **Alla fine**

Ritorniamo al verde dei giardini,  
sotto l'ombra increspata dalla brezza  
con azzurri bagliori tra le fronde  
e il largo sole caldo sulle aiuole.

La ghiaia scricchiolava ai primi tacchi  
mentre ondulava l'abito leggero  
ed era uno stormire di speranze

Ora, nel sonno, il mio ritorno è breve,  
soltanto il tempo di aggiungere alla tela,  
sulle panchine, vestita di nero,  
in fila, la vecchiezza a noi remota

### **Senza tempo**

Se varco il foglio bianco che ho davanti,  
sconfino spazio e tempo  
e il dolore che scrivo è senza data,  
come la gioia,  
liberi di narrarsi ogni momento

Il nebuloso velo del futuro  
lo tengo, con due dita, largo al vento  
che abbia, vivi, i colori del mondo.

Quando lo lascerò  
certo un poeta  
ne coglierà le tinte sopra il mare.

## **Dopo...**

Non voglio altri cieli ed altra terra,  
tornerò qui con la mia gente;  
la terra sarà estesa all'infinito  
e le radici fisse nell'eterno.

Il primo vento, espirato dal mare,  
dissolverà le armi in sabbia fina.  
e l'abominio  
di sangue, sulle strade,  
dileguerà in un fulmine turchino.

Andrò, senza le strida dei motori,  
gioiosa di bellezza, attorno al globo:  
poi Lui mi attirerà nella Sua luce  
e l'universo non avrà misteri.